



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

La fine di Giardullo o delle botte a muro

Nel ripensare alle vicende di Cava che da un anno a questa parte, hanno portato alla caduta del centro sinistra tra democristiani e socialisti per farlo ricostruire ora tra democristiani e repubblicani, e nel considerare la disavventura dei socialisti che si sono visti estromessi da ogni influenza nella amministrazione comunale, ci è venuta insonnia e spontanea la frase: «I socialisti di Cava hanno fatto la fine di Giardullo»!

Giardullo? Giardullo: chi era costui?

Beh, in quasi tutti i paesi del Salernitano ed a Cava dei Tirreni in specie, si sente molto spesso ripetere che qualcuno «ha fatto la fine di Giardullo», o capita che un tizio minacci un caio con un pizzico di scherno, che gli «farà fare la fine di Giardullo», ma quasi nessuno conosce l'origine di questa frase.

Anche noi l'avevamo sentita e ripetuta da ragazzi, senza rendercene conto, ma giunti all'età della ragione prendemmo a scervellarci, finché, scartabellando fra libri ed appunti, siamo arrivati al bandolo della matassa.

Or dunque, Giardullo era il soprannome del brigante Antonio Maratea, il quale capeggiò una delle bande che dal 1861 al 1865 operarono nel Salernitano. Egli aveva suscitato molto terrore nelle popolazioni, soprattutto per la nomea di invulnerabilità che si era sparsa sul suo conto. La sua banda fu distrutta ad opera del Capitano dei Carabinieri Frau, appoggiato da un reparto della Guardia Nazionale (cfr. Carabinieri - Ed. Ist. Di. vol. Storia - Roma 1956, pag. 289).

Quando la famiglia di un malcapitato non si decideva a sborsare la taglia imposta per il riscatto il Giardullo, senza pensarci due volte, mozzava una orecchia al prigioniero e la inviava in una busta ai parenti con più o meno questa ambasciata: «Per ora eccovi un'orecchia: il resto verrà poi se non vi risolverete!». Tal sorte capitò tra gli altri al Dott. Luigi Calabrese da Montecorvino Pugliano, come ci riferisce il Prof. Gennaro De Crescenzo nel suo «L'Epoica Garibaldina del 1869».

Giardullo, a detta di Giuseppe Olivieri in un opuscolo edito in Salerno nel 1897 col titolo «Ricordi briganteschi», era nel complesso un omicciottello dagli occhi felini, barbetta bianchiccia, con le dita inanellate e luccicanti a guisa di contadino e cert'aria di melimbuschero e di capitano da strapazzo. Egli fu catturato con la sua banda nei pressi di Campagna in una grotta nella quale era solito tener custoditi i suoi prigionieri. Sottoposto a processo sommario sul posto, secondo i poteri conferiti ai reparti di repressione del banditismo, fu condannato a morte e fucilato il 1. Dicembre 1863. Prima di morire egli volle compiere un atto spettacolare: forse proprio quello che dovette dare origine al modo di dire diventato di uso comune dalle nostre parti. Mentre il Sacerdote, che lo aveva confessato, stava

«preparando al passo estremo», spiccò un salto e si precipitò in un burrone, non sappiamo se per tentare la fuga o per sottrarsi alla sentenza col suicidio. Raccolto ancora vivo, fu novellamente portato dinanzi alla grotta e crivellato di pallottole dal plotone di esecuzione.

Questa la storia della frase che venutasi in mente nel ripensare ai socialisti di tutti i giovani voluti ri, e non del solo Foot-Ball Cava, non perduto ogni partecipazione alla amministrazione attiva, giacché i democristiani, che hanno eletto a Presidente il loro Avv. Raffaele Clarizia con i voti contrari dei socialisti, sono decisi a trattenerne anche esclusivamente per sé tutti gli incarichi amministrativi dell'Ente. E' stata un poco come la legge del taglione o del «ffa come ti' ffatto ca nun è peccato» - ffa come ti' è fatto che non è peccato - I socialisti infatti pretesero che ai democristiani non venisse dato nessun incarico quando realizzarono l'amministrazione di sinistra: ora è da ingenui pretendere che i democristiani facciano i magnanimi con loro. E' vero che un precetto evangelico dice che a chi ti dà uno schiaffo devi porgere l'altra guancia, ma i democristiani di Cava sono più conseguenziali e meno evangelici, perché la politica è cosa ben diversa dalla religione.

Ritornando, però allo scherzo, e rimanendo sempre nell'ambito della cordialità, chiuderemo queste note con un'altra frase che spesso si sente a Cava sulle bocche di coloro che si interessano delle cose amministrative locali: «I socialisti hanno fatto la fine delle botte a muro». Che significa? Le botte a muro sono le piccole bombe di carta e calcinaccio che si sparano durante le feste natalizie lanciandole contro i muri: producono molto fragore, ma nessun effetto: e sono pericolose soltanto per chi le adopera, che può rimetterci una mano.

Senza rancore, e sempre amici, socialisti di Cava!

L'elogio del Sindaco alla concittadina Lodato

Con piacere abbiamo appreso che il Sindaco, lieto ed entusiasta delle attestazioni di stima riscosse dalla nostra concittadina Eufemia Lodato nella Germania, le ha inviato la seguente lettera, la quale dimostra con quanto amore sono seguiti i concittadini all'Estero da noi che siamo rimasti in Patria a custodire gli affetti e le tradizioni comuni.

MUNICIPIO DI CAVA DEI TIRRENI

Il 10 aprile 1968

Sign. Eufemia Lodato
433 Mulheim/Ruhr - Germania

Cara Eufemia,
ho appreso dal «Castello» i tuoi lusinghieri successi in Germania nello studio e nello sport e sento veramente di cuore di esprimerti il più vivo elogio a nome personale e della Città per queste affermazioni che dimostrano chiaramente che i nostri concittadini, anche se all'Estero, con

trati soltanto i socialisti del P.S.I. Mercoledì sera, infatti, la Giunta Comunale è stata rimpastata dal Consiglio con la elezione di tre nuovi Assessori e cioè della Prof. Amalia Coppola in Paolillo, repubblicana, della Prof. Maria Casaburi e di Pio Di Domenico, democristiani.

Anche nell'Ente Comunale di Assistenza i socialisti, pur cacciati, e i quattro posti originari in genere e su quello di Pregiato in particolare abbia il buon senso di documentarsi. Il suo articolo comparso sul Pungolo del 6 aprile porta chiari i segni della partigianeria. Ma forse non è sua la colpa bensì di chi la ha imbecillata.

Ed è perfettamente inutile che Ella si trincerì dietro il problema dei giovani e della loro educazione morale. Crede forse che abbiamo costruito un campo sportivo per i vecchi? Il campo sportivo di Pregiato non viene negato a nessuno, ed è a disposizione di tutti i giovani cavesi, e non del solo Foot-Ball Cava di cui mi onoro di essere il presidente. Ed è, almeno per il momento, un campo privato, cioè costruito con i denari di privati sportivi. Che c'è di male se per usufruirne bisogna pagare? Forse che Ella costruisce un palazzo per darlo gratis in fitto?

Oppure non sa che si è sempre pagato per giocare sul campo del C.S.I. e sull'ex campo sportivo comunale che la Cavese aveva in gestione? Si aggiunti, egregio amico, e ricordi una cosa: la realizzazione del campo sportivo di Pregiato è costata molto e non solo dal punto di vista economico, ma anche per i travagli della pratica amministrativa. Lo chiedo al Presidente del C.S.I. che lo sa!

Per quello che mi riguarda le dirò che io sono apatico per natura, ma le avversità mi mettono in sponere nel fianco. Ringrazio dunque chi mi ha messo i bastoni fra le ruote, e un ringraziamento particolare e incondizionato sento il dovere di inviare al Sindaco, Eugenio Abbro, il quale ha certamente dei difetti, ma non gli si può disconoscere il merito di prendere a cuore i problemi di Cava, soprattutto quelli sportivi. Senza il suo autorevole intervento, Cava dei Tirreni non avrebbe avuto un secondo campo sportivo degno di essere annoverato fra i migliori della Provincia.

Dott. PASQUALE SALSANO

Una gentile signora ci riferì che una sua amica, artista dei restauri della Ceramica di Capodimonte, definì con similitudine poco lusinghiera i parapetiti di cemento del nuovo palazzo sorto in Piazza Duomo di Cava. La stessa cosa ella ha ripetuto direttamente al Sindaco mentre questi era in nostra compagnia qualche giorno fa. Il Sindaco le ha risposto che il Comune non può fare nulla perché il progetto ha avuto il benestare della Sovrintendenza di Napoli, e comunque è bene attendere che la facciata venga rifinita, giacché nel grafico essa faceva un bell'effetto. Beh, ci auguriamo che così sia! Però nes-

Domenica 26 maggio, festa di S. Filippo Neri patrono dell'Ente, verrà celebrata in tutta Italia la XII Giornata dell'ENAL.

La Giornata vuol ricordare lo apporto di realizzazioni concrete dato dall'ENAL e dai Circoli che vi aderiscono, nell'assolvimento dei loro compiti di pubblica utilità, alla soluzione dei problemi del tempo libero, nell'esaltazione dei valori morali e sociali della ricreazione.

A proposito del campo sportivo di Pregiato

Egregio signor RaS,

voglio fare innanzitutto una messa a punto; quando intendo criticare le persone abbia la cortesia di firmarsi col suo vero nome per intero, e prima di scrivere un articolo sui campi sportivi in genere e su quello di Pregiato in particolare abbia il buon senso di documentarsi. Il suo articolo comparso sul Pungolo del 6 aprile porta chiari i segni della partigianeria. Ma forse non è sua la colpa bensì di chi la ha imbecillata.

Ed è perfettamente inutile che Ella si trincerì dietro il problema dei giovani e della loro educazione morale. Crede forse che abbiamo costruito un campo sportivo per i vecchi? Il campo sportivo di Pregiato non viene negato a nessuno, ed è a disposizione di tutti i giovani cavesi, e non del solo Foot-Ball Cava di cui mi onoro di essere il presidente. Ed è, almeno per il momento, un campo privato, cioè costruito con i denari di privati sportivi. Che c'è di male se per usufruirne bisogna pagare? Forse che Ella costruisce un palazzo per darlo gratis in fitto?

Oppure non sa che si è sempre pagato per giocare sul campo del C.S.I. e sull'ex campo sportivo comunale che la Cavese aveva in gestione? Si aggiunti, egregio amico, e ricordi una cosa: la realizzazione del campo sportivo di Pregiato è costata molto e non solo dal punto di vista economico, ma anche per i travagli della pratica amministrativa. Lo chiedo al Presidente del C.S.I. che lo sa!

Per quello che mi riguarda le dirò che io sono apatico per natura, ma le avversità mi mettono in sponere nel fianco. Ringrazio dunque chi mi ha messo i bastoni fra le ruote, e un ringraziamento particolare e incondizionato sento il dovere di inviare al Sindaco, Eugenio Abbro, il quale ha certamente dei difetti, ma non gli si può disconoscere il merito di prendere a cuore i problemi di Cava, soprattutto quelli sportivi. Senza il suo autorevole intervento, Cava dei Tirreni non avrebbe avuto un secondo campo sportivo degno di essere annoverato fra i migliori della Provincia.

Dott. PASQUALE SALSANO

I balconi in piazza Duomo

Una gentile signora ci riferì che una sua amica, artista dei restauri della Ceramica di Capodimonte, definì con similitudine poco lusinghiera i parapetiti di cemento del nuovo palazzo sorto in Piazza Duomo di Cava. La stessa cosa ella ha ripetuto direttamente al Sindaco mentre questi era in nostra compagnia qualche giorno fa. Il Sindaco le ha risposto che il Comune non può fare nulla perché il progetto ha avuto il benestare della Sovrintendenza di Napoli, e comunque è bene attendere che la facciata venga rifinita, giacché nel grafico essa faceva un bell'effetto. Beh, ci auguriamo che così sia! Però nes-

sono può togliere dalla testa di quella artista della Ceramica e della sua amica di Cava, ed anche dalla nostra testa, che quei parapetiti formeranno un modernismo in contrasto con tutti i balconi e ringhiera di ferro degli altri palazzi che circondano la nostra piazza cinquecentesca, e bene avrebbe fatto la Sovrintendenza ad imporre che la nuova costruzione conservasse l'antico stile, così come ha fatto per le arcate dei porticati.

Il 141. anniversario dei Vigili Urbani

Il 6 aprile i Vigili Urbani di Cava hanno festeggiato il 141° anniversario della fondazione del loro Corpo, con la partecipazione dei Comandanti e di rappresentanze dei Corpi di Salerno, Battipaglia, Nocera Inferiore e Superiore, Castel S. Giorgio, Scafati, Vietri ed Eboli. La giornata è incominciata con una Messa celebrata nel Duomo dal Vescovo di Cava e Sarno in suffragio delle anime dei Vigili trapassati; quindi il Reparto dei Vigili Urbani di Cava, perfettamente inquadrato agli ordini del Comandante Cap. Eraldo Petril- li, è sfilato per Piazza Duomo e si è recato a deporre una corona di alloro al Monumento dei Caduti intorno al quale si erano raccolti tutti gli intervenuti per solennizzare l'atto di omaggio alla memoria di coloro che si immolarono per la Patria. Vi era il Sindaco di Cava con tutti gli Assessori, il Pretore Dott. Ferone, il Commissario di P.S. Dott. Cimino, il Maresc. CC. Cav. Vitale, la Sign. Elena Siani Garagalla madrina del Corpo dei VV.UU. l'Avv. Clarizia Presidente dell'Eca, l'Ing. Accarino, Presidente dell'Azienda di soggiorno, il vice pretore Avv. D'Ur- si, Canorò del Mattino, Lisi e Formisano del Roma, Barone del Lavoro Tirreno, i Vigili in pensione Ten. Benedetto Cannavacciuolo, Ciro Cretella, Luigi Ricciardi, Ciro Celeste, Vincenzo Novello, Lorenzo Del Vecchio, Lorenzo Benincasa, Alfonso Mirabile, Alfonso Baldi e numerosi cittadini. Quindi nel Salone di ricevimento del Comune è stato offerto un vermouth di onore, ed il Cap. Petrilli ha illustrato la intensa e diligente attività svolta dai nostri Vigili Urbani durante l'anno decorso. Hanno poi parlato l'Assessore al Corso Pubblico Dott. Guida ed il Sindaco Prof. Abbro, per manifestare il compiacimento e l'elogio della Amministrazione Comunale.

La giornata si è chiusa lietamente con un cordiale pranzo offerto dai Vigili agli ospiti forestieri ed alle autorità nei saloni dell'Hotel Victoria. Al levar delle mense l'Avv. Domenico Apicella, sollecitato dai festeggiati e dagli intervenuti, ha pronunciato entusiastiche parole di esaltazione della città e di ammirazione per il Corpo dei VV.UU. Egli si è detto partico-

lamente lieto di manifestare col suo i sentimenti di orgoglio della popolazione cavesa, giacché i Vigili Urbani di Cava rappresentano una lunga e gloriosa tradizione di autodifesa e di autodisciplina dei cittadini in tutti i tempi.

Se l'atto ufficiale al quale si vuol far risalire la fondazione del Corpo è il decreto di Francesco 1° di Borbone del 7 aprile 1827, le tradizioni risalgono a molto e molto più indietro, e forse si perdono nella notte dei secoli, giacché da sempre la nostra vallata è stata abitata da un popolo civile e libero, il quale oltre alla difesa della propria terra dagli attacchi esterni dovette badare anche al mantenimento dell'ordine interno con mezzi ed uomini propri. Un ricordo più recente, e comunque risalente agli anni dal mille al secolo scorso è costituito dalla Guardia cittadina che i cavesi dovettero organizzare sia contro le invasioni barbaresche che venivano dal mare di Vietri e di Cetara, e sia per la lotta contro il banditismo di cui si ha ricordo dal 1500 fino al 1865 quando furono debellate le ultime manifestazioni di brigantaggio nel Salernitano. Egli ha quindi messo in risalto come i Vigili Urbani siano ad un tempo il vanto e l'usbergo della città, e come oggi la loro opera sia indispensabile per assicurare ai cittadini la disciplinata convivenza ed il rispetto delle leggi e dei regolamenti da parte di tutti, ed ha sollecitato sempre più quello intercammino di considerazione tra popolazione e Vigili, che è nello spirito e nelle tradizioni cavesi, augurando sempre maggiori fortune alla nostra città ed al Corpo dei Vigili Urbani.

Infine il Sindaco ha rivolto un ringraziamento agli intervenuti e si è novellamente compiaciuto con i festeggiati.

lamente lieto di manifestare col suo i sentimenti di orgoglio della popolazione cavesa, giacché i Vigili Urbani di Cava rappresentano una lunga e gloriosa tradizione di autodifesa e di autodisciplina dei cittadini in tutti i tempi.

Se l'atto ufficiale al quale si vuol far risalire la fondazione del Corpo è il decreto di Francesco 1° di Borbone del 7 aprile 1827, le tradizioni risalgono a molto e molto più indietro, e forse si perdono nella notte dei secoli, giacché da sempre la nostra vallata è stata abitata da un popolo civile e libero, il quale oltre alla difesa della propria terra dagli attacchi esterni dovette badare anche al mantenimento dell'ordine interno con mezzi ed uomini propri. Un ricordo più recente, e comunque risalente agli anni dal mille al secolo scorso è costituito dalla Guardia cittadina che i cavesi dovettero organizzare sia contro le invasioni barbaresche che venivano dal mare di Vietri e di Cetara, e sia per la lotta contro il banditismo di cui si ha ricordo dal 1500 fino al 1865 quando furono debellate le ultime manifestazioni di brigantaggio nel Salernitano. Egli ha quindi messo in risalto come i Vigili Urbani siano ad un tempo il vanto e l'usbergo della città, e come oggi la loro opera sia indispensabile per assicurare ai cittadini la disciplinata convivenza ed il rispetto delle leggi e dei regolamenti da parte di tutti, ed ha sollecitato sempre più quello intercammino di considerazione tra popolazione e Vigili, che è nello spirito e nelle tradizioni cavesi, augurando sempre maggiori fortune alla nostra città ed al Corpo dei Vigili Urbani.

Infine il Sindaco ha rivolto un ringraziamento agli intervenuti e si è novellamente compiaciuto con i festeggiati.

Nell'Ufficio di Conciliazione

L'Avv. Antonio Ioele, che per molti anni è stato Viceconciliatore del nostro Comune, è stato ora nominato Conciliatore al posto dell'Avv. Erasmo Barbarulo che per ragioni professionali si è dimesso. Al posto vacante di Viceconciliatore è stato nominato l'Avv. Filippo Ponticelli. All'Avv. Barbarulo il nostro cordiale saluto e l'apprezzamento per la carica finora ricoperta con equilibrata intelligenza. Agli Avv. Ioele e Ponticelli i complimenti e gli auguri di lungo e proficuo lavoro per il bene della città.

I giovani hanno organizzato per dopodomani, 15 aprile, lunedì in abito, una gita goliardica in torpedone o pullman che dir si voglia, ad Isola del Liri. I biglietti si possono acquistare presso il Bar Liberti di Cava ove può leggersi anche l'orario della partenza da Cava ed il programma dell'giornata.

Ringraziamo il concittadino Giose Vitagliano per gli esemplari di francobolli degli USA inviatici come simpatico dono di Pasqua, e gli contraccambiamo i più fervidi auguri.

IL CASTELLO
augura a tutti
BUONA PASQUA

NUMEROSE LE ATTRATTATIVE NELLA CITTADINA SALERNITANA

Cava dei Tirreni avviata verso il boom turistico

Alle bellezze naturali si aggiungono le importanti e molte opere realizzate dai suoi abitanti

Ci è gradito riprodurre questa magnifica panoramica su Cava, pubblicata nella pagina salernitana del giornale ROMA di Napoli, n. 86 — Anno 107 — del 27 marzo 1968, sicuri di fare cosa piacevole per tutti i nostri concittadini sparsi per il mondo.

Ringraziamo non soltanto il brillante articolista non cavese Antonio Ferrajoli, dei lusinghieri apprezzamenti per la nostra città e per la nostra modesta opera; ma anche e soprattutto la Direzione del Roma, la quale quotidianamente contribuisce alla valorizzazione di Cava tra le altre città del salernitano.

«Verde e fiori dappertutto! E canti e musica... e trilli di uccelli che saettano l'azzurro, ed una brezza che porta sulle ali leggere le nenie misteriose del mare. Qui sogna il poeta all'ombra dei platani secolari sul verde tappeto del prato; sogna e rincorre, con lo sguardo lontano, l'ideale che lo assilla da sempre. Stolto! Nè s'accorge che forse l'ideale sta qui. Una casetta cullata dal lento mormorio del ruscello sotto un cielo come questo, una testolina di donna che ama... un cinguettio di bimbi ricciuti, e lo ideale, forse, sta qui».

E' così che Domenico Apicella chiude un suo opuscolo illustrativo su Cava dei Tirreni, e ma non più felice non poteva avere per magnificare questo paese di incanto il cui primo saluto è sempre un saluto di gioia e di serenità e dove, ovunque lo sguardo si posi, tutto è bello, tutto è indimenticabile.

Don Mimi, così lo chiamano affettuosamente i paesani, ha il tratto ed il portamento del bohemien d'un tempo. Non più verde negli anni, è uno scapolo impennante dal motto salace sempre a fior di labbra. Di Cava dei Tirreni sa tutto; fatti e misfatti, storia antica e recente. E' di certo, una specie di enciclopedia vivente metelliana; così come lo è Ugo Roma, impiegato al Comune, che conosce allo perfezione i dati anagrafici di tutti i suoi concittadini, sia morti che vivi.

Ad un tempo avvocato, poeta e cultore di storia locale, il poliedrico Apicella è anche compilatore del più antico e mordaie dei tre periodici (Pungolo-Castello-Lavoro) che si pubblicano in questo importante centro salernitano. Ma soprattutto è un innamorato di questa sua terra dal clima eccezionale che ha conservato molte caratteristiche della sua antica grandezza e che, tra l'altro, mena il vanto di avere dato i natali a mamma Lucia, quella donnetta tutto cuore che, al termine del secondo conflitto mondiale, si preoccupò di raccogliere le salme dei soldati tedeschi qui caduti durante i fatti d'arme del settembre 1943.

Ancora oggi mamma Lucia è dedicata ad opere di carità cristiana. E questa donna, che può essere definita il simbolo della bontà, non è altro che l'espressione tipica di quello spirito di gentilezza, di morgananza e di laboriosità che, tra l'altro, ha dato a Cava dei Tirreni tanta fortuna.

Anche la fortuna turistica di Cava è dovuta, tra l'altro a queste doti magnifiche degli abitanti locali la cui prima stretta di mano è sempre quanto mai calorosa ed il cui maggiore pregio è quello di sapere badare al concreto preoccupandosi con encomiabile amore anche della propria città.

Cava dei Tirreni è fatta così: è discreta ed ospitale, opera ed alacra; guarda all'avvenire e punta decisamente alle realizzazioni più vicine nel tempo. La sua gente lavora negli empiri o in campagna oppure negli uffici e lo fa di bizzo buono; i suoi valenti professionisti lavorano sodo e senza perdersi in inutili e spesso controproducenti

spavalderie; i suoi egregi amministratori non si sono mai lasciati illudere da futuri incanti. E tutti, indistintamente, si preoccupano di vedere resa sempre più accogliente la propria città, di vedere risolti i problemi locali che, in verità, non sono troppi e nemmeno tanto gravi. A tal'uopo v'è, logicamente, chi vorrebbe seguire una via e chi un'altra, ma tutti, in definitiva, si prefiggono di raggiungere un unico scopo: una sempre maggiore valorizzazione della propria terra anche al fine di richiamare qui, in maniera massiccia, quel turismo internazionale che le è stato sempre familiare e che, purtroppo, da alcuni anni, è distratto da altri



Veduta del Borgo di Cava, con le Frazioni di S. Arcangelo e Passiano.

centri mondani cui nulla Cava ha da invidiare in quanto a bellezza.

Situata in un'amena vallata, con gli Appennini a nord-est ed i Lattari ad ovest che le fanno da baluardo, col mare Tirreno a sud e che le procura una brezza ristoratrice nelle giornate estive, Cava dei Tirreni è stata luogo di villeggiatura attraverso i secoli. Già da quando — a notizia dello storico e geografo Strabone — essa costituiva il grosso dell'entroterra dell'antica città di Marzina che fu distrutta dal re Genserico nel 445 dopo Cristo e che dovette esistere dove oggi è sita la Marina di Vietri.

Fu proprio dopo la distruzione di Marzina, intanto, che la vallata cavese subì le varie dominazioni barbariche e le successive incursioni dei saraceni e fu proprio per difendersi da esse che i suoi abitanti crearono quei numerosi villaggi che attualmente costituiscono le frazioni di Cava e che, tra l'altro, hanno contribuito a fare definire questo paese dolcissimo e salubre «la piccola Svizzera del Meridione».

Bisogna giungere, invece, alla dominazione dei Longobardi per trovare la spiegazione di quel gioco che si pratica a Cava nei primi giorni del mese d'ottobre e cioè della caccia ai colombi, che è unica in Europa oltre quella praticata dagli spagnoli sui Pirenei.

Vecchia di secoli è anche una altra caratteristica manifestazione cavese che è data nell'ottava del Corpus Domini; la Festa di Monte Castello. Fa parte della tradizione e del folklore locale. Richiama gente da ogni dove, è qualcosa di spettacolare e di commovente al tempo stesso. Durante due giorni, Bisogna assistere

muque, la città metelliana offre un altro motivo di richiamo, la biblioteca comunale Avallone che è aggiornatissima e che conta circa cinquantamila volumi.

Alle bellezze naturali, dunque, Cava dei Tirreni aggiunge ciò che la mano dell'uomo ha saputo creare nel corso degli anni. Non poche, infatti, sono le realizzazioni cui hanno saputo intelligentemente porre mano i suoi encomiabili figli di ieri e di oggi. Quali? Occorre vederle, perché registrarle sarebbe troppo lungo. Le ultime? Basta citarne due: l'insediamento di nuove industrie e la costruzione di uno stadio modello che è in via d'ultimazione e che avrà una capacità di quindicimila posti a sedere.

Come dicevamo più innanzi, i cavesi amano badare al concreto; nel mentre cercano di concretizzare tutte le iniziative atte ad incrementare sempre più il turismo si preoccupano anche del potenziamento industriale; nel mentre studiano i modi per rendere liete le proprie ore di riposo cercano anche di rendere sempre più accogliente ed ospitale la propria città.

Certo anche qui vi sono problemi da risolvere ed anche lungo le contrade cavesi si lamentano guai che non è possibile ignorare. Non staremo, comunque, qui ad indurvi. Perché sono noti e nessun cavese li nasconde. E non se li nascondono nemmeno gli amministratori con a capo il sindaco Abbio, decisi come sono a risolverli nonostante le inevitabili battute d'arresto e gli ostacoli di varia natura che si frappongono lungo il loro cammino. Quel che oggi ci interessa di più, comunque, è il constatare che alla sempre maggiore valorizzazione di Cava dei Tirreni,

sotto tutti i profili, si adoperano tutti i cittadini.

La stagione turistica, intanto, s'approssima, e Cava è pronta a ricevere i suoi villeggianti. Tra uno scenario d'incanto, tra le verdi campagne che si troveranno d'intorno e la visione dei monti dai quali verrà loro tant'aria salubre e ristoratrice, essi potranno certamente trascorrere in letizia le loro vacanze mercé anche le innumerevoli manifestazioni già predisposte dalla locale Azienda di Soggiorno e che il suo nuovo presidente, ing. Accarino, non mancherà di realizzare (Torneo internazionale di ballo, Festival nazionale della canzone, Concorso ippico nazionale, Concorso internazionale di musica ritmo-sinfonica, Torneo musica ritmo-sinfonica, Torneo internazionale d'acconcia-tura femminile ecc.).

ANTONIO FERRAJOLI

Nella prima decade di giugno si terrà a Palermo l'XI edizione della Mostra-Concorso nazionale «L'Arte nel tempo libero».

La manifestazione si articola in selezioni provinciali.

Una tela del Reni nel Duomo?

Il concittadino Dott. Dino Ioe, residente a Roma, ci ha fatto osservare che il quadro grande di una pittura esistente sulla parete del braccio destro del nostro Duomo e raffigurante l'Arcangelo Michele, potrebbe essere opera del pittore bolognese Guido Reni (1575-1642), giacché è identico a quello sicuramente del Reni esistente nella Chiesa di S. Maria della Concezione a Roma, e ad altra riproduzione a mosaico che si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Il Reni non disdegnava riprodurre più copie dei suoi stessi quadri; quindi non sarebbe da presuntuosi pensare che questo nostro quadro sia un duplicato della stessa mano dell'Artista.

Se così fosse, esso varrebbe milioni di lire; diversamente avrebbe il valore più modesto di una copia eseguita da altri.

Il Rev. D. Attilio Della Porta nel suo «Cava Sacra» (Arti Graf. Di Mauro - 1965) a pag. 182 riporta a proposito del Duomo di Cava: «A Mons. Tufuri si deve la lamiata finta della crociera, il nuovo presbiterio, la balaustra, il pavimento a mattoni. Fece erigere a sue spese l'altare».



Al nostro concittadino Vincenzo Bisogno fu Filippo, imprenditore di opere pubbliche, già Cavaliere al Merito della Repubblica, è stata conferita dalla Santa Sede, per le sue benemerite religiose, su proposta di S.E. Iolando Luzzi, Vescovo di Campagna, anche l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa. S.E. Luzzi, ha consegnato le Insegne al Cavaliere Bisogno, presenti la di costui moglie Mafalda Adinolfi, e le figliolte Filomena e Giovanna.

FOTO BISOGNO

BALCONE

Sul balcone di fronte, tra il verde delle piante giovane donna spande lenzuola luminose, il suo canto accompagna la danza delle braccia, balenano i ginocchi. Ma la ringhiera s'allunga oltre la coda dell'occhio portandosi via. A dirla ancora vicina è la sua voce nell'aria e lo schiocco dei panni. Ogni molletta s'appunta sul lungo filo che ondeggia le sul mio cuore.

TOMMASO AVAGLIANO



Col 21 marzo, entra la primavera!

La vera primavera, il risveglio della natura, il pullulare della vegetazione non coincidono, spesso, con la fatidica data del 21 marzo, sia perché l'andamento stagionale spesso è rigido, sia perché le avversità atmosferiche, alle volte, non danno quel necessario calore all'ambiente ed al terreno tanto da richiamare in vita tutto quanto è caduto in letargo.

Io penso di possedere un fiuto tutto particolare, sintomatico, per conoscere l'arrivo della vera primavera e, guarda il caso, colgo sempre nel segno.

Volete conoscerlo? Escogiterete anche voi, piccoli lettori, questo ingenuo accorgimento; ora è già tardi, proverete l'anno prossimo.

La riprova, quest'anno ho voluto riservarla tutta per me!

Ai primi tepori, ogni anno, mi incammino lungo la strada statale che conduce a Vietri, tanto ansiosa dell'incontro che dovrò avere con la primavera.

Disturba la mia ansia soltanto il traffico convulso e disordinato delle auto impazzite!

La meta del mio cammino è Ponte Sordolo; qui siedo sull'inviante muretto di tufo, a sinistra scendendo, dopo la casetta grigia posta all'inizio dell'angusta strada che conduce alle frazioni di Dupino ed Alessia, ed osservo se la primavera è stata puntuale all'annuale appuntamento.

Cosa osservo? Tutte le piante di nocciuolo che sono radicate sui ripiani terrazzati della pendice che degrada verso il torrente sottostante.

Se gli amenti, ossia le infiorescenze filiformi, sono scomparsi, i noccioli hanno già indubbiamente cacciato le foglioline verdi.

Il primo vestito del nocciuolo è la primavera!

La prima pianta che annunzia la fine dell'inverno è il nocciuolo!

Nei giorni seguenti, siatene certi, tutto intorno è un risveglio della natura; il nocciuolo ha suonato la diana, ha svegliato tutte le piante, tutte le erbe, tutti i fiori, ha chiamato tutto il suo regno a nuova vita!

Per alcuni giorni ritorno sul muretto; di fronte, sulla pendice sottostante la strada ferrata, due mandorli si sono vestiti a festa e, noncuranti del veloce passare dei treni e dei rumori di ferri, mi fanno l'occhiolino!

Fanno tanto tenerezza e toccano i sentimenti più profondi del cuore; sembra che vogliano parlarmi e dirmi che la giovinezza è la primavera della vita, è l'inizio radioso di un giorno che corre troppo velocemente!

I biancospini della strada ferrata, impauriti ed indecisi, guardano, come le scolare pigre e svogliate, il pavoneggiare dei due mandorli in fiore, e sembra che abbiano tanta invidia per essi che sono stati più precoci, più svelti, più solleciti all'invito dei noccioli!

Risalgo lentamente l'angusta vallata e sulla rinverdità ed appena pendice che sovrasta la strada regge il caseggiato rurale dell'idente frazione Castagneto, scorge i primi ciuffi di primule gialle e le prime margherite bianche che, timide, fanno capolino in un mondo nuovo, in un mare di erba verde.

Così riconosco la primavera, la nostra Primavera Cavese.

Se gli amenti non sono caduti, se i noccioli non avranno messo le tenere foglioline, torno avvilita sui miei passi, però non da rinunciataria; ritorno speranzosa a Ponte Sordolo i giorni seguenti fino a quando il fenomeno si sarà manifestato.

Ed allora: gioisco perché penso che il mondo è tutto mio, è di tutti quelli che hanno la mia età.

SILVANA

Estrazione del lotto

BARI	90	78	51	15	39	2
CAGLIARI	74	7	70	17	52	2
FIRENZE	80	63	31	35	75	2
GENOVA	68	56	19	57	55	2
MILANO	48	10	82	15	27	X
NAPOLI	44	52	65	41	12	X
PALERMO	50	62	87	8	18	X
ROMA	45	29	41	11	10	X
TORINO	17	23	16	78	32	1
VENEZIA	46	75	78	50	54	X
Napoli II						X
Roma II						1

A FORISMI

Non aver paura, eccessivamente, di un delinquente; pensa che, tra pochi minuti, può diventare un santo.

Si dice che le bugie anno le gambe corte, cioè, non fanno molto cammino, e si scoprono. Ma, avete mai pensato alle bugie della storia? Altro che gambe corte! Le anno lunghissime: sono giunte fino a noi; anno camminato per secoli e millenni. E continuano a camminare.

E, se vogliamo andare indietro, fino ai primordi dell'uomo, cioè, fino alla sua creazione, troviamo la più grande bugia che sia stata mai detta, anzi questa, è addirittura un'eresia, peggio, è una bestemmia. Ve l'immaginate, Iddio, seduto sul greto di un fiume a impastare creta, per formare l'uomo, quando Lui lo poteva creare, e l'ha creato, in un fiat? Ed ecco, subito subito, un'altra bugia, cioè, un'altra eresia: Quando Dio vide che Adamo si annoiava tutto solo, disse: «Facciamogli un aiuto simile a lui». E creò la donna (lasciamo andare il fatto della costola). Che forse Iddio non la sapeva che, per popolare l'Universo, ci voleva un uomo e una donna? Ha dovuto proprio aspettare di vedere la noia di Adamo, per creare Eva, e non farlo più annoiare? Sicché, se Adamo non si fosse annoiato, Ci si penserebbe lo quando a visto sbadigliare Adamo. Anzi, solo allora, si è corti del suo errore, poiché stato un errore, il suo, cred che bastasse Adamo, per moltiplicare gli animali, e le piante, e i fiori ci volevano un maschio e una femmina.

Ma è possibile una cosa simile? E questa bugia, questa eresia, questa bestemmia, è camminato per milioni e miliardi di anni, addirittura per eoni di tempo.

Ma, quando, quando diremo la grande Verità di Dio, che Egli ha creato l'uomo e la donna in un fiat, come in un fiat a creato tutto l'Universo? Quando?

Tutti dicono: «Voglio prendere un sorso di aria buona», ma nessuno mai: «Voglio prendere un sorso di Dio». Come si fa? Semplice: pensare che in quella boccata d'aria, c'è Dio. Dio è ovunque, e in ogni cosa.

Amore mio! Due parole che racchiudono l'infinito, per un'anima.

Il cervello del poeta e del musicista? Un vulcano, in cui bolle il magma.

Noi attribuiamo al sole sempre il colore dei nostri stati d'animo: per l'innamorato, esso è il colore dell'oro splendente; per chi soffre nell'anima, o nel corpo, è grigio; per la morte, è nero funereo; per l'assassino, è rosso, tinto di sangue; esso insanguina tutto.

Se un assassino, nell'atto di compiere un delitto, guardasse un cielo stellato, o il sole che gli splende intorno, forse, non lo commetterebbe, poiché vi sono delle forze misteriose del cielo, del fisico, a cui nessuno può resistere.

Il dolce e l'amaro sono come il bianco e il nero: stanno bene insieme.

Su alcuni volti, c'è, talvolta, una bellezza, che nessuna macchina fotografica riesce a ritrarre; è la luce dell'anima.

La morte? Uno smettere un vestito vecchio, per metterne uno nuovo.

Da quando Caino ha ucciso Abele con una mazzetta di buie, l'uomo si è sempre preoccupato di trovare un'arma, con cui

ucciderne molti. Cerca e cerca, finalmente ha trovato l'arma che faceva per lui; la bomba atomica.

Nessun pugnale ci colpisce più di un pensiero temerario; peggio: di una calunnia.

MARIA PARISI
Livorno

(N.d.d.) Purtroppo non possiamo più dire che Dio ha creato l'uomo in un fiat, perché rinegheremo i progressi della scienza e della paleologia; ma quello che non potremo negare, è che «bsuram, è che Iddio creò l'universo in un fiat. A meno che i posteri non riusciranno a dimostrare che dal nulla possa nascere qualcosa per generazione spontanea. Crediamo che la nostra scrittrice abbia voluto intendere il fiat come una entità di milioni di anni così come oggi la Chiesa per aggiornarsi ha finito per riconoscere che nella Bibbia i giorni della creazione del mondo vanno interpretati come tante ere successive.

A Genova la prima mostra di pittura di Lucio Tafuri junior

Buon sangue non mente dice il proverbio italiano, e come è u carpena, vene u carpenelle, come è il carpio, così nasce l'arbutio di carpio, dicono nel loro dialetto gli agricoltori cinesi.

Lucio Tafuri junior, figlio del Maestro Clemente Tafuri, non poteva perciò non seguire le grandi orme paterni; e con piacere apprendiamo che terrà la sua prima Mostra personale nella Galleria d'Arte Guidi in Via XX Settembre, n. 12, di Genova. La Mostra sarà inaugurata il 16 aprile alle ore 17, dal padre che lo tiene a battesimo d'arte.

Sull'invito abbiamo ammirato un autoritratto del giovanissimo pittore, dal quale emerge innegabilmente la continuità del vigoroso stile paterno.

Al giovane artista auguriamo affettuosamente un avvenire luminoso come quello del padre e maestro.

Una precisazione

Egregio Avvocato Apicella, se mi consente vorrei rubarle solo un poco di spazio per precisare, in merito alla commossa rievocazione del prof. Marco Galdi tenuta dall'egregio professore Luigi Alfonsi, che il professore Luigi Alfonsi è venuto a Cava dei Tirreni, per la commemorazione del compianto prof. Galdi, dietro mio personale interessamento e invito. Di questo erano a conoscenza i familiari del prof. Galdi, il Preside Vasile e diversi altri amici, tranne, evidentemente, il collega prof. Giorgio Lisi, che pure varie volte mi aveva visto salire al Liceo «M. Galdi» per tutti gli accordi in merito alla cerimonia. E di questo interessamento ho anche ringraziato sia i familiari del prof. Galdi, sia il Preside Vasile sia lo stesso prof. Alfonsi (sono a disposizione le testimonianze scritte), la qual cosa mi ha dato piacere e soddisfazione onde posso ripetere col nostro Orazio «sume perbi'm quae sitam meritis».

Con molti cordiali saluti
RENATO CRESCITELLI
(N.d.d.) Indubbiamente al Prof. Giorgio Lisi nella mole dell'articolo col quale su altro organo di stampa illustrò la cerimonia, sarà involontariamente sfuggito questo particolare che era importante anche per dar soddisfazione a quanti spendono la loro opera per encomiabili iniziative.

Al Prof. Crescitelli manifestiamo, perciò, la gratitudine nostra e quella della città, per lo interessamento preso nella organizzazione della conferenza rievocativa dell'illustre nostro concittadino trapassato.

Primavera

Ecco il vergiliardo infreddolito, curvo, macilento, ricoperto di neve e ghiaccioli, che fugge via.

Io odo ancora il fischiare degli aquilotti nel discendere le Alpi in orrida maestà ed infieriti distruggono i fiori degli alberi e le tenere foglioline.

Il vecchio Inverno vorrebbe ancora fermare la soave fanciulla vestita di rosa e lilla, che discende lieve e nebulosa con i suoi zeffiretti e lenta... s'avvanza e tutta la natura ringiovanisce e rende bella.

Ella cammina felice col rametto in mano intrecciato di rose e giacinti, ed incomincia il suo placido mondo. Al suo arrivo, anche le nubi si raccolgono — e, poi, si dileguano. La guerra dei venti è cessata.

Un fluido tepido ed olezzante entra attraverso le imposte semichiusi, e porta il profumo balsamico della Primavera nascente.

Il verde della vallata, pari ad un tappeto smagliante ed i rammi del bosco e dei campi rialzano superbi e felici la loro testa, e le olezzanti aure volano di ramo in ramo; di fronda in fronda; di fiore in fiore; di prato in prato, come i giuramenti d'amore a vent'anni: fuggevoli come i suoi sospiri, ingannevoli come le sue promesse.

Anche le rondinelle, dall'alto dei rami fioriti ci annunziano il ritorno della bella stagione.

Deh, volgi lo sguardo intorno sulle rovine passate e ammantate di verde gli alberi tutti, copri di rose raggianti i solitari cespugli, fai rifiorire gli alberi da frutto e sbocciare le primule e le viole e fai cantare agli uccelli: «Dio quanto sei grande!».

Lo sguardo non comune s'incanta nella bellezza della natura ed il Poeta sogna in quell'ora l'amore e la gioia.

Anche l'immaginazione si esalta, s'infiamma, e accende la fantasia.

Si anche tu, che un giorno mi fosti vicino nella gioia e nel dolore, deh lascia, sia pure per poco, la scienza tua diletta e corri, a bearti nell'incanto della natura.

Non senti il garrulo festoso degli uccelli innamorati?

Non ti commuovono i tramonti d'oro e di carminio del tuo Paese?

Non t'inebriano l'olezzo delle rose e delle viole? Deh, scuoti il tuo cuore dai continui affanni della vita quotidiana, e, allietata la tua anima, la tua anima nel bello, che è lo splendore dell'Essere, la grandezza di Dio, l'etere dei Poeti e la contemplazione dei Santi!

LINA AVALLONE

Ancora poche copie dei RITTE ANTICHE, e sarà esaurita la prima edizione di questa interessantissima raccolta di proverbi napoletani, che potrebbe costituire un vanto per la città di Cava.

Chi volesse conservare il libro a ricordo, si affretti ad acquistarlo presso le librerie di Cava, perché certamente una nuova edizione non costerà più le mille lire di adesso, ma molto di più.

A coloro che ne facessero richiesta, il libro potrà essere inviato per posta contro assegno gravato di spese postali. E' modestamente il libro che ha ottenuto più segnalazioni e più commenti di quanti ne fossero stati scritti sull'argomento in questi ultimi tempi. Era sorto nella intenzione dell'autore, come una curiosità per i soli cinesi, ed è diventato invece un classico!

I RITTE ANTICHE, ovvero i proverbi napoletani con la traduzione in italiano e con la grammatica napoletana in fronte — Edizione IL CASTELLO — Cava dei Tirreni (Sa) — pagg. L. 1.000.

Quanne vene 'a notte!

Poco tiempe fa m'aggio annammurato e na guagliana ca voglio bbene comme nun aggio maie voluto bbene.
Quanne 'a veco forte 'o core mme sbatte e 'o sanghe subbete mme se gela dint'e vvene.
Quanne sciosce 'o viente io stongo 'a ssentì; mme pare ca mme dice: «Te voglio bbene!»
Quanne vene 'a notte e tutte è cuete 'o core mio nun dorme, nun arripose, ma penze e penze a chella facella e a chella uccuchella ca sempe e tanto vurria vasà.

FIORAVANTE RONCA

'O miedeco

Viato a chill'antico ca disse comm'io dico: «Ride, castiga e more». Ciccio faceva 'o miedeco, è camputo tant'anne 'ncopp' 'e ppene d'a gente. 'Ngrassava, stava allero e intanto - «E' cosa 'e niente!» - renghevia 'o cimitero.
Na notte dint'o letto nun trovava arrecietto, girava 'a ccà e 'a llà.
Se senteva n'affanno na mana stretta 'ncanna nu sbattemiento 'e core... L'hanno trovato morto tutto sburato e stuorto cu' tanto d'uochie 'a fore.
«Steva buono malato» dice 'a gente, «e si è certo ca propete nisciuno miedeco l'ha curato, curannose isso solo Ciccio s'è suicidato?».

MASOAGRO

Cchiù ddoce 'è na Maria

(Alla nonna materna di Matilde)
Quanno te penzo 'e vvote, — scueto e rassignato; te veco dint' 'e suonne, si dormo o sto scetato...
... Sempre curtesa e bella! — Piatosa e affamore...! Tesoro... Senza prezzo... (Campagna de dolore...) — Mammi! - Nonna! - Bisnonna! (Cunciertu d'armunial) ... Bella! Cchiù bella! (Sempe!) ... Cchiù ddoce 'è na Maria!...
ADOLFO MAURO

LE VIOLE

Bagnate di rugiada mattutina con fresco odor di primavera le tenere viole son sbocciate, sianno li per essere raccolte da qualche mano gentile e de-
(licata
GRAZIA TALONE
Il Media

UN PARADOSSO

L'unica cosa certa della vita, è la morte!

LA COLONNA DEL NONNO

Cari amici

in un momento di solitudine e forse di malinconia, anzi senza forse, perché la malinconia è figlia della solitudine, mi chiedevo, tempo addietro, quali fossero, nella vita dell'uomo, i momenti più belli.

Non mi riuscì di trovare una risposta oggettiva «il mio pensiero e dovetti concludere che ognuno ha soltanto, nella vita, dei periodi di maggiore tranquillità e di maggiore soddisfazione, nei quali periodi si ritaglia quando circostanze diverse lo avvolgono e lo travolgono.

Tutti noi ci accorgiamo, però, di aver trascorso un periodo «bello» quando esso è già passato e ci accorgiamo di averlo vissuto solo per il confronto con quello presente, meno bello. Quindi non possiamo mai dire, come non lo potete dire Faust, «attimo fermato che sei così bello»; ed in ciò sta la nostra continua amarezza ed il nostro rimpianto per il passato.

Il «bello» della nostra vita, ripeteva a me stesso, non è percepito mentre lo viviamo e quindi non lo godiamo ma cerchiamo di rappresentarcelo al presente con la divina facilità della memoria che ci fa rivivere il passato con i ricordi.

La memoria è come un album di fotografie; in ambedue troviamo tutta la nostra fanciullezza, tutta la nostra giovinezza, l'aureo splendore dell'età adulta, le nozze, (raggio Mimì non è mai troppo tardi!), i figli, i nipoti, e... ci ritroviamo nonni.

Sfogliando il libro della memoria e l'album delle fotografie quanti periodi belli, oggi, possiamo contare! Ci rivediamo fanciulli in grembo alla nostra madre allora giovane e soddisfatta di vederci crescere, ci rivediamo scolari poi studenti, rivediamo nei gruppi delle gite la ragazza per la quale sospirammo! Ci rivediamo fidanzati e poi padri.

Vi prego, non notate l'azione ingiuriosa del tempo su di noi e non guardate lo specchio dopo aver sfogliato l'album! Pensiamo piuttosto che la natura non è stata avara con noi se ci ha data la possibilità di essere nonni e se ci consente ancora di poter sfogliare serenamente e con dolce malinconia quel libro dell'età adulta, per la quale sospiriamo sfogliando con rimpianto, amarezza e dolore in tutta la sua breve vita. Vi fu un periodo «bello» nella vita dell'immortale Leopardi? A prima vista diremmo «nessuno»; ma pensate che in molte poesie vi è rappresentato il periodo delle speranze, dei progetti per il futuro, di un presente pieno di promesse, seppure assai breve, ed è quello il periodo «bello» che toccò al Leopardi.

Egli quel periodo, non lo godette mentre lo visse, ma lo rimpiange acerbamente con frasi disperate, rimproverando la madre natura che inganna i figli suoi.

Al Leopardi mancò il sentimento cristiano della rassegnazione, e tutto il suo risentimento contro la natura «madre di parto e di voler maligna» è versato acerbamente e violento a piene mani nelle sue poesie.

Leggiamo «A SILVIA», il periodo bello è tralasciato; la memoria lo rappresenta con una forza di tinte aumentate dal cruccio della delusione, dal livore verso tutti, dalla ribellione al volere ineluttabile del destino.

La studiamo in 4° ginnasiale col Prof. Michele Violante. Rileggiamolo, amici, e scuotiamoci se vi ho un po' rattistati. Vi saluto caramente.

Francesco Papa

A SILVIA

di Giacomo Leopardi (1798-1837)

Silvia, rimembri ancora quel tempo della tua vita mortale, quando bella splendeva negli occhi tuoi ritanti e fuggitivi, e tu, lieta e pensosa, il limitare di gioventù salivi?
Suonavano le quete stanze, e le vie dintorno al tuo perpetuo canto,

allor che all'opre femminili intenta sedevi, assai contenta di quel vago annuar che in mente avevi. Era il maggio odoroso; e tu solevi così menare il giorno.

Io gli studi leggiadri talor lasciando e le sudate carte ope il tempo mio primo e di me si spendeva la miglior parte, d'in su i veroni del paterno ostello porgea gli orecchi al suon della tua voce, ed alla man veloce che percorrea la faticosa tela.

Mirare il ciel sereno, le vie dorate e gli orti, e quindi il mar da lungi, e quindi il monte. Lingua mortal non dice quel ch'io sentivo in seno.

Che pensieri soavi che speranze, che cori, o Silvia mia! Quale allor ci appariva la vita umana e il fato? Quando sovveniva di cotanta speme, un affetto mi premeva acerbo e sconsolato, e tornami a doler di mia sventura. O natura, o natura perchè non rendi poi quel che prometti allor? perchè di tanto inganni i figli tuoi?

Tu pria che l'erbe inaridisse il verno, da chiuso mormorio combattuta e vinta, perivi, o fanciulla. E non vedevi il fior degli anni tuoi; il fior degli anni tuoi; non ti mormorava il core la dolce lode or delle negre chiome, or degli sguardi innamorati e schivi; né teco le compagne ai dì festivi ragionavan d'amore.

Anche peria fra poco la speranza mia dolce; agli anni miei anche negro i fati la giovinezza. Ah! come, come passata sei, cara compagna dell'età mia nova, mia lacrimata speme. Questo è quel mondo? questi i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi onde cotanto ragionammo insieme? Questa la sorte delle umane genti? All'apparir del vero tu, misera, cadesti; e con la mano la fredda morte ed una tomba ignuda mostravi di lontano,

Tristezza 'e nustalgia

— Oj casarell' mia mmiez'o verde, addò campaje 'e ggioja e de calore... Te veco nanz' a l'uocchie chien' e sole, e ncore, chiena 'e spine e de delore!
— Da sta casa, — ca mme m'alluntanaje, nce campu cu tristezza, e, accid'o core!
— Cu lu ricordo ardente, e senza pace, 'e quann'ammore nasce, e quanno more!...

(Poveru core mio, pover'mmore...!)

ADOLFO MAURO

Il brindisi

Quando l'augello sospirando trilla la sua canzone a la compagna amata e il terso mar, che di celeste brilla, dona la brezza all'erba appena nata e il Sole inonda d'or l'autenta villa di nove foglie e fiorellin ornata, bussa la Pasqua e Primavera ancora, fragrante in pieno per novella aurora. Ed io, meschino, vecchierel, intanto, memore, ligio all'usitata festa, voglio libar, gioir con questo canto, visto ch'amar soltanto, omai, mi resta, solennizzare questo giorno santo con tutta l'alma premurosa e desta rivolta a voti di miglior destino sinceri e puri al par di questo vino.

LUIGI CUOMO

La visita di S. Francesco di Paola a Papa Sisto IV

Dalla morte di S. Francesco di Paola avvenuta in Francia nella città di Tours il 2 Aprile 1507, venerdì santo alle ore 9 del mattino, son passati fino ad oggi esattamente 461 anni.

Dalla « Vita di S. Francesco di Paola » scritta da P. Isidoro Tescano, apprendiamo che il Santo, dopo essere passato per Salerno e Cava, giunse a Napoli verso la fine di febbraio del 1482 e qui trascorse 15 giorni. Venuta la buona stagione si diresse a Roma e di là poi in Francia. Il Re Ferdinando, nel congedarlo gli disse che soffriva molto per la sua partenza e che gli pareva di rimanere orfano di padre per la seconda volta. Il Santo gli baciò le mani con umiltà e gli disse che avrebbe portato il suo nome nel cuore per tutta la benevolenza ricevuta. Poi trattolo da parte gli diede alcuni buoni consigli per poter ben governare.

Per prima gli disse di trattare come figli i suoi vassalli, e poi di badare che i suoi ministri retamente amministrassero la giustizia e nello stesso tempo promette che avrebbe pregato il Signore per lui.

Il Re commosso pianse, poi diede ordine di mettere a disposizione una galea per il viaggio, e ordinò a Federico, principe di Taranto, suo secondogenito, e a Francesco Galeota, cavaliere del seggio di Portacapua, di scortare il Santo fino alla Corte di Francia insieme con altri sei cavalieri. Tutti i napoletani (come riferì Giulio Cesare Capaccio) andarono a ringraziare S. Francesco per aver fatto realizzare tante opere, si raccomandarono alle sue preghiere e piansero per la sua partenza. Il Re stesso lo accompagnò fino alla galea, qui l'abbracciò in ginocchio e gli baciò l'abito, tenendo sempre il cappello in mano. Il Santo salutò la regina Isabella, l'infante Don Alfonso, duca di Calabria, e la città di Napoli, benediceva per l'ultima volta. Finalmente la galea partì. Arrivati quasi alla foce del Tevere una tempesta investì la galea con forti marosi facendola incagliare in una secca e aprendo una falla in un lato, si da far rischiare un sicuro naufragio. I nocchieri e tutti i passeggeri spaventati invocarono in aiuto il cielo; si riconfortarono nel vedere il Santo uscire dalla cabina del capitano, recarsi in coperta con il viso sereno, e dire: **Fratelli se vogliamo sopravvivere a questo pericolo, per carità, battetemi in mare!** Detto ciò, segnatosi col segno di Croce, e benedetto il mare, si lanciò in esso e tra la meraviglia di tutti con le proprie spalle spinse la galea dall'incaglio. I nocchieri con i remi ne ripulirono il governo, e arrivando presso Ostia gettarono l'ancora. Il Santo raggiunse la riva comandando miracolosamente sulle onde spumeggianti. Giunto in Roma S. Francesco entro nella prima chiesa che trovò sul suo cammino per rendere grazie al Signore. Il popolo romano sapeva della venuta del Santo per mezzo di monsignore Adorno, e si riversò al palazzo del maresciallo per darGli il benvenuto. I cardinali e prelati francesi furono i primi a rendergli omaggio.

Il mattino seguente S. Francesco si recò dal Sommo Pontefice Sisto IV per ubbidienza e per ricevere ordini circa il viaggio in Francia. Fu accompagnato in Vaticano dal maresciallo, dall'ambasciatore, Monsù di Bausierre, dal principe di Taranto, dai sei cavalieri napoletani, da altri principi e dai prelati della Corte pontificia e da una enorme folla. Il popolo faceva ala al passaggio. Giunto in Vaticano fu accolto cortesemente in anticamera da molti prelati e poi

fu introdotto alla presenza del Papa. Il santo al cospetto del Papa si inginocchiò tre volte con il volto fino a terra e con grande umiltà ebbe a dire testualmente: « Io confesso Beatissimo Padre, non aver parole degne per ringraziare la Santità Vostra del singolare favore, e grazia fattomi di approvare, e confermare con lettere apostoliche l'istituto della mia povera e umile Religione, e non meno dell'onorevolissimo comandamento impostomi di venire alla Vostra presenza, dove per la mia propria bassezza e demerito non avrei giammai avuto ardire di comparire, per essere tanto poverello, miserabile e indegno di baciare i piedi di Vostra Santità, sebbene mai mi sia mancato la speranza di vedermi un giorno a questi sacri piedi umilmente genuflesso, aspettando che il Signore me lo comandasse. Già per la sua santa carità è rimasto Dio servito, per maggior consolazione del mio spirito, di concedermi tanto bene. Eccomi qui, Beatissimo Padre, prontissimo a ubbidire a quanto mi comandate, senza verun risparmio di mia vita, in conformità del voto che io, e tutti i frati della mia povera religione abbiamo fatto come veri figli d'ubbidienza. Vengo chiamato a metterla in pratica, e giustamente rinnovare in mano di Vostra Beatitudine i voti di ubbidienza, castità, povertà e vita quadragesimale perpetua, come infatti li ratifico, e riprometto. Vi offerisco questi due compagni, primizie del mio spirito, che il Signore mi ha dato, con tutti quei frati, che sono nei monasteri di Calabria, Sicilia e Napoli, e non meno quei che da qui avanti seguiranno la nostra vita, e istituto, affinché sotto la protezione e clemenza apostolica siano ricevuti e aggraziati ». Il Pontefice sentendo il discorso di S. Francesco si commosse a tal punto da venerargli le lacrime e aprendo le braccia lo abbracciò e teneramente lo baciò e lo fece sedere accanto a sé. Poi S. Francesco ordinò ai due compagni che baciassero i piedi al Papa e seguendo l'esempio lo fecero anche tutti i presenti. Papa Sisto lo volle ricevere in tre private udienze. In esse si parlò degli affari della Chiesa in generale e del nuovo ordine istituito da S. Francesco.

Nelle altre udienze Papa Sisto per meglio onorarlo e sapendo che il Santo non era sacerdote lo voleva ordinare e consacrare di sue proprie mani. Ma S. Francesco per umiltà non volle. Nell'uscire dall'udienza avendo vicino il Cardinale Della Rovere, nipote del Papa Sisto, ne profetizzò il papato. Recatosi dal Pontefice per la terza volta, per salutarlo e per ricevere gli ordini dovuti, il Papa gli disse che Luigi re di Francia gli aveva chiesto la sua presenza per il bene spirituale della Francia, S. Francesco ricevette l'ultima benedizione se ne ritornò al palazzo dell'ambasciatore dove dimorava. Mentre ritornava guardò il Monte Pincio e fece osservare ai suoi compagni che su quel Monte sarebbe stato il Monastero del suo ordine. Si avverò la profezia 12 anni dopo cioè nel 1494. Al suo ossaaggio tutti i romani gli fecero ala per baciargli l'abito.

Fra le maggiori personalità di quel tempo andò a rendergli omaggio il principe Lorenzo dei Medici con il figlio Giovanni di 7 anni.

Il padre ordinò al bambino di baciare la mano a S. Francesco, il quale sentendo questo si girò verso il bambino, lo abbracciò e gli disse testualmente: « **Almeno quando voi sarete Papa, che ben presto sarà, io sarò santo.** » Anche questa profezia si avverò.

Nozze Cotugno - Angelone

Nella Chiesa di S. Francesco, sono state, come preannunziavamo, celebrate le nozze tra la Avv. Prof. Maria Teresa Angelone del Prof. Carlo e di Maria Di Marino, con l'avv. Andrea Cotugno, del Comm. Emanuele, Viceprefetto di Salerno, e di Ornela Costa.

L'antico e monumentale tempio, completamente restaurato, appariva ancor più imponente e suggestivo con l'artistico adobbo floreale ed ornamentale, di occasione. Tutto il pavimento a partire dal sagrato, era ricoperto di tappeti del colore verde prato, e gli inginocchiati ed i sedili per gli sposi e per i testimoni erano dorati in splendido stile barocco. Intorno all'altare una serra di piante sempreverdi e tanti narcisi, che con il loro giallo delicato facevano pia-



FOTO CILENTO

cevole spicco sul verde più cupo delle piante e più tenue dei tappeti.

Bellissima la sposa nel suo candido abito nuziale, seguita dai paggetti Filippo Ferrazzi ed Ornella Cotugno, che le reggevano il lungo velo, mentre la piccola Rachele Pugliese (Cira-na), sua inseparabile figliocchia la seguiva con gli occhi scintillanti di contentezza.

Solenni aleggiavano tra le alte volte le note dell'organo grandioso sul quale il Prof. P. Serafino Buondonnò eseguiva brani di Lemmens, Bach, Guilman, Vivaldi e Peeters.

Le nozze sono state benedette dal Rev. P. Lorenzo D'Onghia d. o., il quale ha rivolto agli sposi affettuose parole di fede e di esortazione.

Compare di anello l'Avv. Giovanni Amabile, testimoni per la sposa l'on. Dott. Nicola Lettieri, Deputato al Parlamento, ed il Comm. Dott. Vincenzo Di Lauro, Presidente del Tribunale di Salerno, per lo sposo lo stesso Avv. Amabile e l'Avv. Gaetano Di Marino, zio della sposa.

Tra gli intervenuti il Dott. Renato di Marino, Ispettore Generale dell'INA, il Dott. Livio D'Amiani, direttore della Ragioneria Prefettura di Caserta, e signora Anna, l'Avv. Antonio Ferrante membro del Tribunale Amministrativo di Napoli e signora Rina, il Dott. Stefano Angeloni, zio della sposa; l'Avv. Prof. Mario Amabile, l'Avv. Giovanni Amabile e signora Elvira,

perché a solo 18 anni Giovanni fu nominato cardinale dal Papa Innocenzo VIII, e l'11 marzo del 1513 divenne Papa con il nome di Leone X non avendo ancora compiuto 37 anni di età. Nel suo primo anno di Pontificato beatificò il Santo e nel 7° anno cioè nel 1519 sotto il suo stesso pontificato avvenne, con grande solennità la canonizzazione.

CLAUDIO GALASSO

il Dott. Roberto, Renata e Tilde Amabile, il Prof. Eugenio Abbraccio Sindaco di Cava, l'Avv. Vincenzo Giannattasio, Assessore di Cava e signora Antonella, il Dott. Antonio Foà e signora Ines; Dott. Tonino Zaccone, Ispettore della Tirrenia e signora Maria Rosaria; il Dott. Giovanni Murolo, medico specialista da Roma e signora Marisa, il Rev. Can. Don Peppino Zito, l'Avv. Alfredo Degli Esposti, il Dott. Nicola Senatore, medico; il Dott. Luigi Piccozzi; l'Avv. Alberto D'Ursi e signora Luisa; il Dott. Mario Mazzotta, la Dott. Rosaria De Luca; il Rag. Domenico Esposito; l'Avv. Antonio Napolitano e signora Elena; l'Avv. Gaetano Panza e signora Giovanna; l'Ing. Carmine de Martino e signora Carla; il Dott. Ernesto Avallone; l'Ing. Ciro De Palma e signora Agnese.

il Conte Dott. Enzo Signoriello, il Prof. Franco Lorisio; l'Avv. Antonio Lorisio e signora Liliana, il Ten. Franco Cotugno, il Dott. Giovanni Cotugno e signora Marisa; il Dott. Luigi Ferrazzi, Cassiere del Credito Tirreno e signora Tina, il Dott. Salvatore Caiazza e signora Eliana, il Dott. Dino Isole e signora Claudia da Roma, il Dott. Enzo Cinque e signora Luisa da Roma, il Dott. Francesco Marinelli e signora Carmela da Roma, il Dott. Mario Amabile da Roma, Felice Salsano con la fidanzata Clementina Reni-Picci da Roma, il Dott. Gian-Ferrazzi; il Prof. Maurizio Rega, il Prof. Gino Pellegrino, il Dott. Enrico Pisapia della Martini e Rossi, il Dott. Mario Passaro, il Dott. Mario Scotto da Salerno, il Prof. Pasquale Melchionda, il Dott. Vittorio La Grotta, il Prof. Ennio Coda e signora Paola; l'Avv. Marcello Mascolo e signora Clara; il Dott. Domenico Atella e signora, con le figlie; il Dott. Paolo Siani e signora Simona; il Dott. Corrado Biagi da Roma; Oscar Barba e signora Geltrude, con la figlia Teresa ed il fidanzato Umberto Barone; la signora Barbara Pisapia Keuspius con la vispa Silvana.

Dopo il rito, gli sposi e gli intervenuti si sono trasferiti all'Hotel Raito di Vietri, in cui è seguito tra la più lieta allegria un cordiale convito, al termine del quale hanno pronunziato parole di auguri a nome di tutti i presenti, l'Avv. Domenico Apicella, il Comm. Dott. Vincenzo Di Lauro, il Prof. Eugenio Abbraccio, e per i giovani l'Avv. Franco Criscuolo. Quindi gli sposi sono partiti in automobile per un giro attraverso l'Europa, rientrando appena ora, dopo una lunga luna di miele che è stata anche una meritata vacanza di un mese al lavoro professionale.

Ad essi, con i ringraziamenti per la cartolina di saluto inviata da Parigi, rinnoviamo i nostri affettuosi auguri.

Attilio Della Porta — S. ADIUTTORE patrono della Diocesi di Cava dei Tirreni — Arti grafiche Di Mauro, Cava, 1968, pagg. 66 L. 500.

E' un novello studio particolareggiato sul Patrono della nostra Diocesi, che si aggiunge ai numerosi altri lavori già pubblicati dal Rev. D. Attilio Della Porta sulla storia religiosa della città di Cava. L'autore premette un accenno ai nomi delle famiglie più importanti che ci dettero lustro nei secoli passati, mettendo però in risalto che « sono sempre i santi che han vegliato su Cava e l'hanno nei pericolosi frangenti salvata... ». S. Adiatore è uno di questi eroi discreti ma valorosi, che brillano nella costellazione dei santi, mandano una luce imperitura e sono la salvezza ed il conforto del popolo ». Quindi D. Attilio risale alle fonti da cui scaturisce la realtà della vita e delle opere del Santo, e ne segue le tappe della memoria e del culto sul nostro territorio, terminando con l'augurio che Cava, ritemprandosi nella sua fede sull'esempio luminoso di questo generoso campione, spieghi al sole la sua bandiera e si affretti a far germinare da quel nobile ideale una epopea di grandezza e di conquista cristiana.

Ettore De Mura — 'O MUNACIELLO leggenda napoletana — Ed. Bideri — 1968 pagg. 32.

E' la narrazione in sonanti versi napoletani della famosa leggenda del « monaciello », il folletto capriccioso che nei tempi passati esaltava la fantasia dei nostri avi e se faceva trovà sott' 'a cuperte / pe spaventà chi s'eva 'a cà cucù... / o t' 'o vedive ncopp'armadio, allerta, na notte sana a ridere e alluccà », ma « quanne pigliava a uno nsimpatia / addaventava n'angelo 'e buntà ».

Intorno alla nascita del « munaciello » l'autore segue la leggenda narrata da Federico Verdinio in una antologia scolastica di Angelo Borzelli. Il poemetto era già compreso nella raccolta di liriche « Serenata a Naples » di cui abbiamo dato notizia nello scorso numero, ma il poeta De Mura ha voluto ristamparlo a parte in poche copie numerate, alcune delle quali riservate a pochi amici. La nostra è stata la ventunesima, e ringraziamo l'illustre autore per la graditissima e lusinghiera « stazione di considerazione fattaci ».

LA CECOSLOVACCHIA — Ed. Orbis — Praga 1966 pagg. 82, corone 5.

E' un grazioso volume illustrato della Repubblica Cecoslovacchia redatto dalla Dott. Libuse Prokopova, e tradotto in italiano da Luciano Antonetti, con illustrazioni eseguite da valorosi fotografi cechi. La storia, la civiltà, la geografia, il folklore, le attività industriali, commerciali e culturali della generosa nazione continentale, sono efficacemente illustrate in questo interessante volumetto che termina con le notizie più spicciole per agevolare il turista.

Giuseppe Lauro Aiello — NAZARIO SAURO, l'eroe marino — Ed. L'Arena di Pola, Gorizia 1968, pagg. 104, L. 1000.

E' questa una seconda edizione dell'opera già pubblicata due anni fa sulla vita e l'ardimento di uno dei più popolari eroi dell'«irredentismo», che fu caro al cuore degli italiani unitamente ad Oberdan e a Battisti, ricordati da E. A. Mario nei versi immortalati della canzone del Piave. L'autore rievoca la figura del martire di Pola con la passione del patriota, del combattente e del poeta, e lamentando che i resti mortali dell'eroe dovessero essere rimossi da Pola e riportati a Venezia a seguito della perdita dei nostri territori di frontiera.

all'Est nell'ultima guerra, chiude il volume con la invocazione profetica che « verria, verria quel giorno. Spunterà quell'alba e i resti mortali di Nazario Sauro ritorneranno nella terra natia, ed il tricolore della Patria sventolerà ancora una volta e per sempre sull'Arena di Pola, sull'Arco dei Sergi, sul Tempio di Augusto. Sarà un premio, ma dobbiamo saperlo meritare ».

Anche noi ci uniamo a tale invocazione, senza rancore ed odio verso la nazione confinante, ma con l'auspicio che possa realizzarsi un mondo migliore in cui le Patrie avranno veramente il valore ideale ad esse dato dai sognatori e poeti di tutti i tempi, in un'unica grande Umanità senza distinzione di razze, senza barriere ai confini, nella sola ansia dell'amore e del bene comune.

Napoli antica

Viche vecchie d'o mercato site 'e Napule 'e chiù belli peccè vuje ce arricurdate tutt'e tiempe 'e Masaniello... Corradino... Francischiello... robba vera - storia antica - ce ne parlene 'e ppate, ce 'o rricordene sti viche; tutte nire e affumecate, strettulle... stuncate, ca nun anne viste sole, puerielle a che so' nate! 'E purtune so' nghastille. Nun ce passe nu guaglione; acalajene na matina a nu muorte p'o balcone! 'E maeste fanne sempre tutt'o giornone nu ciu-ciù! 'e na roseca 'e pezzente; chi songh'je... e chi si' tu! E nce vene 'o furastiere a vedè sta robba antica, 'O mbrusiere comm'o vede s'o talea s'o fatica... gira, vota, lle v'attuorne; tante dice e tante fa con il trucco d'a patacane... 'O mbrusea e se nne va! Chisti viche d'o Mercato so' na vera antichità; 'e perciò che 'o furastiere corre a Napule a pità! Ma il piccone ha già deciso de jettà sta robba nterra. Vonne fa n'atu delitto peggio 'e chille de la guerra. Vonne fa 'e grattaciele... ascensore - je 'e stanze 'e bagne. 'O purtiere cu liverra, nun ja niente ca nun magne!

ORESTE VARDARO

L'Editore Gastaldi (Milano, Via Leopardi, 22), ha organizzato da tempo e con successo, una iniziativa che mira a ricercare opere nuove per l'editoria e che potrà giungere alla pubblicazione a rischio e spese dell'Editore. La differenza, tra queste ed altre iniziative editoriali del genere, sta nel fatto che Gastaldi ha voluto ordinare il lavoro in una specie di sistema di esame permanente degli aspiranti autori che potranno chiedere allo stesso le norme per l'invio degli elaborati.

Nell'ultimo numero del «Giornale Letterario» edito e diretto da Mario Gastaldi da 21 anni, è comparso un articolo che riguarda l'attività editoriale svolta in 50 anni che ha permesso di pubblicare oltre seimila opere di scrittori italiani, « osterico del primo libro » come ebbe a definirlo Gabriele D'Annunzio.

E' indetto, in prima edizione, il Premio di Poesia « Selezione » per una lirica inedita, a tema libero, in lingua italiana. Ogni autore dovrà far pervenire cinque copie dattiloscritte di una o più liriche (non più di cinque) alla Segret. del Premio Selezione 1968, 44010 Stellata (Ferrara) unitamente alla tassa di lettura e di organizzazione (vaglia postale di Lire 800) entro il 30 maggio 1968. Per altri chiarimenti rivolgersi alla segreteria del Premio.

La chiusura serale dei negozi

Una interessante sentenza che costituisce una affermazione di principio ed un indirizzo per il comportamento successivo dei commercianti di Cava, è stata emessa dal nuovo Pretore di Cava dott. Pio Ferrone, nella sua prima udienza penale, tenuta il 22 marzo u.s. Ecco come stanno i fatti, nella loro realtà «storica».

Il commerciante Mario Avagliano esercente un negozio di vendita di generi alimentari nella frazione S. Arcangelo di Cava, era imputato di aver tenuto ancora aperto il proprio negozio alle ore ventidue di un sabato dello scorso mese di agosto; ad onta dell'ordinanza prefettizia che nei mesi estivi fissa per il sabato la chiusura dei negozi alle ore venti. Ha sostenuto, a sua disciolta, l'Avagliano, che il negozio aveva smesso la sua attività regolarmente e che egli e i suoi familiari vi si erano intrattenuti ulteriormente per effettuare la pulizia, per riassetto l'ambiente e per i conti amministrativi, e che le saracinesche del negozio erano tenute aperte per metà per consentire a lui e ai familiari di prendere aria nella afosa serata. L'avvocato Mimi Apicella, difensore dell'imputato, ha sottolineato l'attenzione del giovane e valoroso magistrato la particolare situazione, in cui è venuta a trovarsi la città di Cava per la imposizione di un orario di chiusura serale e festiva dei negozi, che è inconcepibile contrasto con le prerogative di Stazione di Soggiorno, Turismo e Cura, che la città pur pretende di vantare.

Comunque, egli ha detto, l'ordinanza prefettizia sollecitata dagli stessi commercianti, c'è, e deve essere rispettata, anche se è contraria agli interessi turistici della nostra città, turismo che langue davvero, in un'atmosfera più che sonnolenta, ma non fino al punto di pretendere che, appena, scoccata l'ora fatale non soltanto venga smesa la vendita, ma i negozi debbano anche essere categoricamente svuotati dei proprietari, e rimanere tali fino alla nuova ora legale di apertura successiva. Una tale pretesa sopprimerebbe il principio di libertà dei commercianti stessi, come individui, e renderebbe anche impossibile il funzionamento delle aziende, perché la pulizia, il riassetto, e le operazioni contabili dovrebbero farsi soltanto nelle ore di vendita con intralcio per l'attività commerciale e commettendo per di più infrazioni ad altre norme, come quelle dell'igiene e della sanità.

Conseguentemente, ha concluso, quando con segni esteriori, il commerciante, anche se non ha apposto uno specifico cartello, che annunzi la sospensione della vendita, ha dato segno esteriore che il negozio non è più aperto al pubblico (come il tenere le saracinesche abbassate, o socchiudere la porta) ed in effetti nel negozio non ci sono più compratori, deve ritenersi soddisfatta la legge. Il Pretore, aderendo pienamente alla tesi dell'amico Mimi Apicella, ha mandato assolto l'imputato.

Il valoroso magistrato con questa sentenza ha fatto un punto su di una situazione incresciosa, perché con la chiusura totale dei negozi, Cava dei Tirreni piomba, particolarmente in estate, nel buio più tetto. Con questo ci auguriamo che molti commercianti lascino le vetrine e i negozi illuminati (non senza aver prima apposto un cartello di chiusura), per dare alla città un po' di luce e di vivacità, di cui ha tanto bisogno.

GIORGIO LISI

(N.D.D.) L'articolo del Prof. Lisi che abbiamo riprodotto di sopra, è apparso sul ROMA di Napoli di mercoledì 3 aprile 1968 (Anno 107 - numero 93).

L'indirizzo giurisprudenziale è stato anche condiviso dal vicepretore avv. Filippo d'Ursi il quale ha mandato assolti tut-

ti quei commercianti la cui imputazione presentava gli stessi estremi di fatto. Ci uniamo alla esortazione rivolta dal Prof. Lisi ai commercianti di Cava, perché nelle ore serali tengano illuminate le vetrine e l'interno dei loro negozi anche dopo l'orario di chiusura, in maniera da eliminare quel mortorio in cui cade la città non appena scocca l'ora fatale. Indubbiamente i commercianti avranno delle spese per consumo di energia elettrica, ma tale spesa saranno rilletamente compensate dalla reclame che si faranno permettendo alla gente che passeggia di osservare comodamente, gli oggetti esposti nelle vetrine e nell'interno. La reclame è l'anima del commercio, e mai come nelle attività commerciali bisogna andare incontro al pubblico.

Saluto di Prezzolini agli amici di Cava

Il Prof. Giuseppe Prezzolini ha lasciato la sua abituale residenza di Vietri sul Mare, e si è trasferito a Lugano in Svizzera. Prima di partire, l'illustre scrittore ha voluto, insieme con la gentile consorte porgere un particolare saluto agli amici di Cava, intrattenendosi con essi per oltre un'ora nel salotto del Lloyd Bar in Piazza Duomo. Veramente commosso è stato questo comitato, perché il Prof. Prezzolini si era affezionato, sinceramente ai suoi amici di qui; i quali gli si erano legati non soltanto per ammirazione del valoroso uomo di cultura ma soprattutto per la naturale signorilità e amabilità che lo distinguono. Egli da parte sua si è dichiarato sinceramente

Con la quiete dei monti e il mormorio delle fonti un suggestivo richiamo a Castagneto sei tu!

Ritornello:
Lassù a Castagneto
un di ritornerò
e il sogno mio più lieto
te lo racconterò...
Lassù a Castagneto
io tutto ti dirò
ed ogni mio segreto
a te confiderò!
Da Castagneto andremo in escursioni
sulle vette di Monte Finestra,
e insieme lungo il ciglio dei burroni
coglieremo bei fiori di ginestra!
Lassù a Castagneto
Aprile tornerà
e il sogno mio più lieto
con terifiorirà!

GUSTAVO MARANO



Da Sinistra a destra: il Dott. Lucio Barone, il Prof. Giorgio Lisi, il Prof. Giuseppe Prezzolini, la Cav. Prof. Amalia Paolillo-Coppola, l'Avv. Domenico Apicella, l'Avv. Francesco Pagliara da Vietri.

La via della fanciullezza

«Sovrasta l'auto la fruscante via ignara del tumulto, che ne agita soave, eppur duole come una ferita.

«O sole della vita, fanciullezza! - In rapida visione si dipana fra le acacie la strada e fra la ome tessute, [la selva, il nido occulto d'alti sogni, padre. Con l'esplosione della nostra fiorivano, tu rime, [gioia che ancora sento mormorar sulle virenti cime [mosse dei pini al poggio che lassù si e le gracili e mosse [staglia della bosaglia.

Fernanda Mandini Lanzalone

MARZO

Tronele e acquaneve
dint'a nu raggio 'e sole;
aria n'fucata e cupo,
e 'o cielo celestino;
è Marzo!
Dint'a 'e cease trase c'u sole
'a primmavera ca nziem'ma 'e
sceta l'ammore; [vvirole
n'ammore scueto
ca cresce e sse fa doce
conforme a cu suonno e sciure
[a mille
trase u mese 'rabbreile!

GIUSEPPE DE IULLIS

CASTAGNETO

ATTRAVERSO LA CITTA'

Gli avvocati ed i procuratori legali della nostra Pretura hanno voluto prendere cordiale contatto con il nuovo Pretore Dott. Pio Ferrone, riunendosi negli ameni giardini dell'Hotel Scapolatiello del corpo di Cava in lieto simposio. Al giovane magistrato che è venuto a Cava preceduto da una ottima fama di diligenza, rettitudine, preparazione e bontà, han porto il saluto, a nome di tutti, gli Avv. Domenico Apicella e Luigi Della Monica, ed il Vicepretore Avv. Goffredo Sorrentino. Ha risposto affettuosamente il festeggiato ringraziando per la simpatica manifestazione di cordialità e dicendosi lieto di essere venuto tra noi.

Sono intervenuti gli Avv. Filippo d'Ursi, Vicepretore; Antonio Ioele, Conciliatore; Vittorio Del Vecchio e Filippo Ponticelli, Viceconciliatori; Ennio Bellicia, Vincenzo Capuano, Russo De Luca, Mario Siani, Claudio Di Donato, Giovanni Mauro, Franco Nocerino, Enrico Salsano, Carmine Parisi, Bruno Lambert, Giuseppe Della Monica, Antonio Granata, Felice Cesaro, Mario Sorrentino, Gaetano Panza, Andrea Angrisani, Andrea Senatore, Enzo Giannattasio, Giovanni Pegliara, Alfredo degli Espositi, i Cancellieri Cav. Giovanni D'Alessandro e Dott. Vincenzo Casaburi, l'Aiut. Cancell. Enzo Cannavacciuolo, l'Uff. Giud. Francesco Saverio Sparano e l'Aiut. Uff. Giud. Biagio De Felice.

All'ottimo Dott. Pio Ferrone inviamo anche il fervido saluto e gli omaggi del Castello.

Il Gruppo Cavese dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia ospiterà in questa Città la Mostra della Marina Militare nei locali messi gentilmente a disposizione dal Circolo Universitario Cavese.

La Mostra che occuperà tutto il locale del Circolo e la pedana esterna adiacente, dovrebbe effettuarsi nel periodo sottoelencato: Allestimento: dal 29 giugno al 7 luglio; Apertura: dal 7 luglio al 21 luglio; Smontaggio: dal 21 luglio al 29 luglio. Le dette proposte da questa Ass., sono state accettate e confermate dal Ministero Marina (Maristat) in data 5 marzo c.a.

Trattasi di un avvenimento grandioso, che non trova riscontro in nessuna manifestazione del genere nella storia recente o passata di Cava. Ci complimentiamo con il Presidente dott. Felice Pisapia e con i Marinai di Cava.

Pierino Milito ci disse che la benzina del Riformimento Gulf da lui impiantato sulla nuova congiunzione del Corso Garibaldi con l'ingresso all'Autostrada, faceva mirabilmente. Prendemmo la notizia come cosa di ordinaria amministrazione; ma quando, trovandoci a passare di lì per andare a Napoli, cogliemmo la occasione per far benzina da lui, ci sembrò, che la nostra utilitaria schizzasse sull'asfalto della autostrada come se avesse ingoiato un vulcano. Provare per credere!

Il sistema di erogazione dell'acqua a Cava per che sia esagitato apposta per far perdere la testa alla gente e per far verificare all'agente di abitazioni con la aggiunta di eccedenze che cadono come una mazzata tra capo e noce del collo.

Abituamente l'acqua viene erogata alle prime ore del mattino, e viene tolta alle 13; viene novellamente erogata alle 17 e viene tolta alle 21. Senonché in questi ultimi tempi si è verificato che l'acqua viene tolta prima delle ore 21 ed è poi improvvisamente erogata novellamente verso le ore 23 quando la maggior parte degli utenti si è coricata e sta nel primo sonno che è il più profondo, od addirittura in ore più inoltrate del

la notte, con la conseguenza che coloro che avessero sbadatamente aperto qualche rubinetto quando il loro letto galleggierebbe nell'acqua.

Un concittadino allarmato ci ha raccontato, inoltre, che per ben tre volte avrebbe salvato la nipotina dall'annegamento nella vasca da bagno riempita di acqua all'insaputa degli adulti di casa, per l'improvviso ritorno dell'acqua.

All'Amministrazione Comunale giriamo le ripetute proteste che ci vengono da molti utenti, specialmente quelli del Borgo.

Ci è pervenuta una lettera non firmata in cui ci vien segnalato che uno spazzino, di cui per discrezione non facciamo il nome, dovrebbe andare appositamente tutti i santi giorni dalle 10 alle 11 a ritirare la spazzatura presso la Cereria Bisogno, mentre il prelievo per tutte le zone avviene di mattina presto; e ciò perché i titolari della cereria sarebbero dello stesso Partito del Sindaco. Ne abbiamo chiesto spiegazione ai titolari della Cereria, ed essi ci hanno chiarito che il Sindaco ed il suo Partito non c'entrano affatto, e che, se lo spazzino preleva presso la Ditta la spazzatura alle ore 11, lo fa soltanto una volta alla settimana e per comodità di servizio, giacché nella stessa occasione preleva anche la spazzatura di altro grosso officio che sta vicino alla Cereria, ed entrambe le industrie beneficiano del servizio per un solo giorno la settimana.

Crediamo che con tali chiarimenti l'anonimo segnalatore possa rimanere soddisfatto, rientrando ogni altra considerazione nell'ordine del servizio spazzatura.

Da alcune sere la Amministrazione Comunale su preghiera rivolta dal Presidente della Azienda di Soggiorno Ing. Claudio Accarino, ha prolungato il servizio dei Vigili Urbani sul Corso fino, alle ore 22 per evitare che su di essa a tarda sera impazziscano, motociclisti in ebullizione.

Ogni commento guasterebbe la soddisfazione che ora si prova a passeggiare ed a chiacchiere con gli amici di sera per Cava, senza rottura di timpani; epperò invitiamo i cittadini a provare per credere. Comunque, grazie al Sindaco, grazie all'Ing. Claudio Accarino, grazie all'Avv. Gaetano Panza che in Consiglio Comunale segnalò la richiesta della Azienda di Soggiorno, grazie ai nostri Vigili Urbani, e grazie anche a un poco al Rev. Don Peppino Zito ed a noi che esasperati alcune sere fa sollecitammo l'interessamento della Presidenza della Azienda.

Su proposta del Ministro della Economia e Commercio il Presidente della Repubblica ha conferito all'ottantaquattrenne Antonio Apicella (Don Antonio) padre del Direttore del Castello, la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica, quale attestato di considerazione per la lunga attività commerciale dal vegliare svolta in Cava dei Tirreni per oltre un sessantennio, trasmettendo ai figliuoli, molti dei quali svolgono anche in Cava la stessa attività, il retaggio ereditato dagli avi.

Tale notizia è stata appresa con piacere da tutti, giacché tutti hanno simpatia per l'insignito, che a Cava gode molta popolarità.

Nel compiacere, auguriamo affettuosamente al caro Don Antonio ancora molti anni di vita serena.

Hanno brillantemente vinto il Concorso per Viceispettori, delle Dogane e raggiungeranno le rispettive sedi il 16 corr., i seguenti concittadini: Criscuolo

Felice fu Giuseppe, a Verona; D'Amato Francesco di Pietro, a Chiasso; Benincasa Mario fu Carlo, a Chiasso; Canfora Gennaro fu Umberto, a Chiasso; Bisogno Pasquale di Tommaso, a Genova; Lodato Michele di Angelo, a Genova; Della Corte Michele di Mattia, a Suvona.

Ha pure vinto lo stesso concorso il Dott. Sabato De Sio, già funzionario presso il Ministero della Pubblica Istruzione a Roma, e, per quello che sappiamo, raggiungerà anche lui la nuova sede assegnatagli.

A tutti questi nostri concittadini i nostri complimenti e gli auguri più fervidi di una brillante carriera. Li esortiamo altresì a ricordarsi sempre della città nativa e di inviargli i rispettivi indirizzi.

Ad iniziativa della Università Popolare di Salerno il concittadino Dott. Federico De Filippis, Provveditore agli Studi e Sovrintendente all'Ufficio Regionale per la Edilizia Scolastica della Campania, ha tenuto, nel Salone degli Ordini Professionali di Salerno una conferenza sul tema «La programmazione della edilizia scolastica».

La conferenza è stata molto apprezzata ed applaudita, e su di essa è stato aperto un dibattito, al quale han partecipato non soltanto professori ed alunni della nostra provincia, ma anche tecnici ed architetti. Il convegno è stato aperto dall'Avv. Nicola Crisci, presidente della Università Popolare, ed è stato diretto dal Dott. Luigi Barletta, Provveditore agli Studi di Salerno.

Per ragione di spazio abbiamo dovuto rinviare la continuazione dell'ANELLO MAGICO, di un articolo sul FASCINO CAVESE e di altri interessanti articoli.

Rincorami, fanciulla!

Del Garigliano l'onda non segnerà il confine, noi metteremo fine al barbaro voler. Scugnizzo, oppur picciotto, o toscano o sardo, o calabro o lombardo italiano e il valor.

Refrain:

Risali le Alpi ritorna al tuo covo, o Attila novo, se' privo d'onor. All'inno del Piave, al cor di Mameli, al giuro fedeli morir si saprà.

In mezzo a noi trionfa lo spirito di Mazzini, siamo gariboldini di Pisacane ancor. De' Martiri chiediamo vendetta. O Roma o morte, anche l'avversa sorte non ci farà piegar.

Refrain:

Ti porterò sul core, o tricolor bandiera, avanti, a la frontiera, sul campo dell'onor. Rincorami, fanciulla e tu, mamma bianca, poggia la mano stanca sul capo a benedir.

LUIGI CUOMO

(N.D.D.) L'autore, ricordando i tempi eroici e di intensa passione di italianità e di rinascita da tutti noi vissuti dopo lo sbarco degli Alleati, per la ricostruzione dell'Italia dei nostri sogni, ben diversa da quella di poi, ci ha detto che questa canzone fu la prima volta cantata nella Sede della Sezione del Partito di Azione di Scafati in una riunione alla quale presenziarono gli On. Alberto Cianca e Francesco de Martino, mentre da Cassino arrivavano ancora gli echi degli obici di guerra.



ECHI e faville

Dal 7 Marzo al 9 Aprile i nati sono stati 72 (f. 40, m. 32) più 16 fuori Cava (f. 5 m. 11), i matrimoni 8 ed i decessi 27 (m. 11, f. 16) più 10 negli Istituti (m. 8, f. 2) più 3 fuori Cava (m. 1, f. 2).

Teresina è nata dal Prof. Antonio Vitale e Ottavia Antonia Nicastri

Anna è nata dal Geom. Guido Lambiase e Annamaria Senatore.

Daniele è il primogenito dell'Avv. Antonio Canna, Segretario al Comune di Villasalto (Cagliari) e Sara Casilli, impiegata al nostro Comune.

Antonio è il secondogenito di Aldo Vitale e Raffaele Iovine.

Vincenzo è nato da Giuseppe Paglietta, impiegato del nostro Comune, e Angiolina Palmieri.

Alfredo, è nato dal dott. Mario Caputo, giudice del Tribunale di Avellino, e Lucia Prestigiacomo. Al piccolo che ha preso il nome del nonno paternale Prof. Alfredo Caputo, ai genitori ed al nonno felice, i nostri fervidi auguri.

A Nocera Inferiore è nato Adolfo dal Proc. Enrico D'Alessandro ed Edda Mauro. Il piccolo ha preso il nome dal nonno materno Don Adolfo Mauro, dedicato e sensibile poeta nostro collaboratore, al quale inviamo le più vive felicitazioni con l'augurio che il piccolo possa seguirne le orme nell'amore del bello e dell'ideale. Complimenti ed auguri anche ai coniugi D'Alessandro.

Gabriele è nato dal Dott. Giuseppe Gambardella e Prof. Annamaria Spinelli (nipote di zio Miral).

Vincenzo è il primogenito dei coniugi Geom. Luigi Manzo tecnici della Impresa Piv Accarino e Vittoria Palmieri. Il piccolo ha preso il nome della nonna paterna.

A Salerno sono nati: Giuseppina del Fulvio Salsano, impiegato, e Gelsomina Sellitti, Sofia dal Geom. Francesco Guida e Gerardo De Santis, Vittorio dall'ing. Aldo Cuoco e Maria Matilde Romano; Alfonso dal Prof. Antonio Marro e Antonietta Lepore, Luigi dal Dott. Giovanni Conti medico chirurgo, e Elia Sorrentino.

Nel nostro Duomo si sono uniti in matrimonio il Rag. Vincenzo Criscuolo commerciante, del fu Giuseppe e di Lucia Mattoni, e la Prof. Emilia Celotto fu Curo e di Luigia Muscarello.

Nell'antica Villa Cardinale di Castagneto l'ing. Nicola Capano dell'ing. Domenico e di Vittoria De Luca, si è unito in matrimonio con la giovanissima e graziosa Maria Elisabetta Musco del Gen. di Corpo di Armata Ettore e della baronessa Adelaide Ebaian. Le nozze sono state benedette dall'Ecc. il Vescovo di Cava e Sarno. Al rito è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato con i parenti degli sposi, numerosissimi: amici dell'una e dell'altra famiglia. Alla coppia felice inviamo anche i nostri fervidi auguri.

Ad anni 61 ed a breve spazio di tempo della moglie, è deceduto Don Luigi Violante fu Nicola, commerciante in tessuti, Ufficiale della guerra 1915-18, amorevolmente assistito dai figli, Nicola, Prof. Giovanni, Dott. Prof. Ettore, docente universitario e primario in otorinolaringoiatria, Vittorio, Prof. Elena, maritata Ing. Cipriani e Prof. Annamaria, maritata Avv. Murolo, ai quali inviamo le nostre affettuose condoglianze per il rinnovato lutto.

Ad anni 88, circondata dall'affetto dei figli Comm. Dott. Raffaele e Maria Mercedes Ferrari della nuora Clotilde Pirzio Birelli, del genero Gen. Manfredi Pico e del diletto nipote Avv. Gianfranco Pico con la moglie Francesca Spolaore, è deceduta la N. D. Franca Cesario fu Enrico, vedova dell'indimenticabile Comendatore Giovanni Ferrari. Nativa della vicina Vietri, era venuta a Cava da sposa ed aveva subito conquistato il cuore dei cavaesi e della aristocrazia napoletana in villeggiatura, con le sue spiccate doti di intelligenza, di signorilità, di eleganza e di amabilità. Profondamente commossi ci associamo al dolore del Dott. Raffaele e di tutta la famiglia.

Ad anni 62 è deceduta Ada Siani fu Luigi, moglie di Amedeo Siani.

Ad anni 90 è deceduta Immacolata Baldi vedova di Angelo Durante.

Ad anni 74 è deceduto Don Pasquale Liguori, pensionato delle Ferrovie dello Stato, vecchio socialista, molto apprezzato e molto benvenuto da quanti lo conoscevano. Egli era figlio del Cav. Giovanni che era stato molto attivo nella vita politica di Cava prima del 1943 ed era stato Segretario della Associazione Commerciali.

Ad anni 33 è deceduta in Salerno la Prof. Giuseppina Salsano moglie del Rag. Pietropao Coccoresse, della Banca Nazionale del Lavoro e amata sorella del Dott. Pasquale Salsano, assessore all'Igiene del nostro Comune, di Fulvio impiegato Cassa Mutua Artigiana, Prof. Alfonsina maritata Avv. Bellizia, Carmelina, maritata Pisapia, Emilia maritata Accarino, e Claudia. Ella ha lasciato in tenerissima età i figliuoli Margherita, Paolo e Corrado. Ci uniamo al dolore della vecchia madre Anna Pisapia ved. Salsano e di tutta la famiglia Coccoresse-Salsano.

In Nocera Inferiore ad anni 28 è deceduta Clara Gabbiani ved. D'Alessio, lasciando orfane di entrambi i genitori le figliette Orsola e Laura. La notizia ha vivamente commosso tutte le giovani signore di Cava che furono compagne d'infanzia della Estinta, e quanti la conobbero e la apprezzarono.

A tarda età è deceduta la signora Felicità Pilla ved. Scotti di Quacquare, madre del Dott. Mario, farmacista, di Nino, Pino, Franco Bruno, Antonio e Carlo Scotti di Quacquare ai quali inviamo le nostre sentite condoglianze.

E' improvvisamente deceduta la signora Giovanna Cappuccio vedova del colonnello degli Esposti e madre dei nostri amici e colleghi Antonio, Alfredo, Vittorio, Giulio e Cesare ai quali inviamo sentite condoglianze.

All'età di anni 91 è deceduta in Napoli la ND Bice Marascio-Zelo, venerata dalle figlie, Carmen maritata Notar Della Monica, Gisella maritata Avv. De Luca Tamasio, Laura maritata Ing. Moroso, dai figli Avv. Pio, Ing. Vittorio e Gen. Massimo Marasco, e da quanti ebbbero la fortuna di conoscerla.

Ai coniugi Carmen e Gianni Della Monica, ai loro figliuoli ed a tutti i congiunti le nostre affettuose condoglianze.

Il Rag. Vincenzo Casaburi, diligente ed apprezzato Cancelliere della nostra Pretura, si è brillantemente laureato in Scienze Economiche e Commerciali presso la Università di Napoli. La tesi da lui presentata a relazione del Prof. Domenico Omodeo Preside della Facoltà, su «Contabilità generale e contabilità dei costi nelle aziende ceramiche», è particolarmente interessante per la nostra città in cui l'industria ceramica è all'avanguardia non solo locale, ma

anche provinciale. Complimenti ed auguri!

Lusinghiero come sempre è stato il successo della Mostra primaverile tenuta dal concittadino Matteo Apicella nel salone della Gioventù Alfonsiana di Paganì. I suoi quadri sono stati molto apprezzati e cospicua è stata la vendita. Complimenti ed auguri a questo nostro instancabile artista.

Presso la Corte di Appello di Roma il Dott. Massimo Angelini ha superato brillantemente gli esami per Procuratore Legale, con voti veramente ammirevoli, e si è iscritto nell'Albo della Capitale per l'esercizio della professione, Compimento ed affettuosi auguri.

Un'altra laurea nella famiglia del Dott. Livio Sorrentino del Banco di Napoli. Questa è stata la volta del figliuolo Vittorio, che con lusinghiera votazione, presso l'Università di Napoli ha conseguito la laurea in Giurisprudenza, relatore il chiarissimo Prof. Alfonso Tesaro.

Al neo dottore Vittorio Sorrentino, auguriamo brillante avvenire.

Angela Stella, diletta figliuola dei coniugi Vincenzo Galasso e Gina Molino si è brillantemente laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli discutendo una interessante tesi in Diritto Civile, a relazione del Prof. Luigi Carlotto-Ferrara. Complimenti ed auguri.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Angelo Belloni Direttore della nostra agenzia del Banco di Napoli è stato promosso ed assegnato alla Sede di Bari.

La GESCAL (Gestione case per lavoratori) ha programmato la costruzione di 616 vani da realizzarsi al Viale degli Aceri in Cava dei Tirreni. L'importo dei lavori è di L. 617.502.704.

La progettazione dell'importante complesso che comprenderà

DALL'AGENZIA CERTIFICATI

in via P. Atenolfi 45 - ☎ 42228 (Posta Vecchia), potrete ottenere, con enorme economia di tempo e nella maniera più sollecita e precisa ogni certificato ed ogni documentazione di qualsiasi natura.

Trattasi di Agenzia Autorizzata che ha impiantato il suo lavoro a criteri di serietà, precisione e sollecitudine.

Si eseguono inoltre lavori di scrittura a macchina ed a cinescritto.

BENZINA
GULF
con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE di PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO
ANTICA DITTA
COLORI — VERNICI — DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto

SOLGAS
CORSO ITALIA 311
Cava dei Tirreni - tel. 42193
Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

114 alloggi è stata affidata all'Arch. Alfredo Gravagnuolo e all'ing. Giuseppe Lambiase per la parte edilizia, all'ing. Mario Schizzi per i costi, all'ing. Alfonso Vitale per i calcoli in cemento armato e all'ing. Salvatore D'Agata per gli impianti tecnici.

A Gerardo Liberti figlio dell'indimenticabile Don Rosario e che attualmente ha la sua famiglia in S. Ginesio (Macerata) dove svolge anche la sua attività commerciale, la gratitudine per essersi ricordato del Castello, ed il più fervido saluto dei cavaesi, specialmente di quelli che gli furono compagni di infanzia.

Nell'Ufficio Tecnico Provinciale

L'Ingegnere Giuseppe Salsano, nostro concittadino, ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, ha lasciato, dopo oltre quaranta anni di servizio alle dipendenze della Provincia, il suo alto incarico.

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, infatti, è stato disposto il suo collocamento in pensione per raggiunti limiti di età.

Il Presidente Carbone ha ricordato, in proposito, la diligente, proficua e appassionata opera svolta dall'emerito funzionario in tanti anni di servizio, durante i quali numerosissime sono state le realizzazioni di lavori di importanza rimarchevole.

Il Notaio Monaco si è associato alle parole del Presidente Carbone, indirizzando con commosso accento, lusinghiere espressioni di saluto al Comm. Salsano, così come hanno fatto gli altri gruppi consiliari.

A sostituire l'ing. Salsano a Capo dell'Ufficio Tecnico è stato chiamato l'ing. Giuseppe Levrina, al quale il Consiglio ha rivolto parole di augurio e di apprezzamento, sicuro che egli saprà, sulle orme del suo predecessore, mantenere alto il nome della Provincia di Salerno, che ha la più importante rete viaria di tutta Italia.

Cava dei Tirreni
Napoli
Oscar Barba
Concessionario unico
Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno 2 Genn. 1958 -
Linetyp Jannone - Salerno

TIPOGRAFIA
MITILIA

Una tipografia a portata di mano. Sotto i portici di fronte a S. Rocco.

TIPOGRAFIA
MITILIA

Una tipografia a portata di mano. Sotto i portici di fronte a S. Rocco.

m
T

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, in via Michele Benincasa n. 4 (alle spalle della Posta) dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
littezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42063

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Baccini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!